

Competitività, Caserta scala 26 posti è la prima tra le province campane

Alessandro Dorelli

Caserta è la città campana che fra il 2007 e il 2012 ha scalato più gradini nella classifica della competitività. La notizia arriva da Napoli, anzi da Londra, dove Stefano Franco e Laura Russo, ricercatori dell'Università Federico II di Napoli, hanno presentato in anteprima i risultati del progetto «Smart Energy Master - Per il governo energetico del territorio» nell'ambito dell'RSA Winter Conference 2014. La ricerca ha analizzato il grado di competitività di 103 province italiane dal 2007 al 2012. Produttività, governance&ambiente, economia, capitale umano, infrastrutture e ricerca&innovazione sono i settori analizzati dall'ateneo napoletano. La provincia di Terra di Lavoro ha fatto registrare un progresso di 26 posizioni, passando dalla 67esima posizione alla 41esima. Grazie ad un miglioramento dell'indice di competizione del territorio casertano, passato dal -2.593 al 1.379, la provincia segna il settimo risultato migliore su scala nazionale nel periodo preso in considerazione dai due ricercatori. Ben sei posizioni in più rispetto al capoluogo campano. Incremento fatto registrare, non negli stessi termini, anche dall'indicatore economico, dove dal 103esimo si passa al 99esimo posto. Un indicatore che nasce dall'incrocio dei dati

sul reddito pro-capite, depositi bancari, cig, tasso di disoccupazione registrati negli anni dall'Istat. Maggiore la crescita fatta registrare dal settore «governance&ambiente» (dalla posizione 82 alla 44), indice di capacità di spesa delle PA, finanziamento interno, controllo della qualità dell'aria, raccolta differenziata. Infine buoni i riscontri anche per quanto concerne il «capitale umano & produttività». Il tasto dolente è rappresentato invece dalle infrastrutture e, soprattutto, dai dati fatti registrare nel settore «ricerca&innovazione», dove Caserta è scesa dal 12esimo al 38esimo posto. Dati su cui, con ogni probabilità, pesa il mancato decollo dell'Interporto Maddaloni-Marcianise, di fatto al palo da anni, e la lontananza ormai cronaca dei lavoratori in cassa integrazione dal ciclo produttivo. Firenze è la provincia che fa registrare il miglior indice (+17,513), grazie al quale riesce a scalzare Milano da primo posto della speciale classifica. La provincia che, al contrario, si posiziona all'ultimo posto è Vibo Valentia (-15,584001), che perde ben 32 posizioni. Diversi i risultati fatti registrare dalle altre province campane. Mentre Napoli segue il trend casertano (+20 posizioni), Avellino (+8) e Benevento (+2) scalano qualche posizione, mentre crolla la pro-

vincia di Salerno, con 14 posizioni perse nel corso dei 5 anni. Dati, quelli casertani, che sembrano in netto contrasto con quanto raccontato ogni giorno dalle organizzazioni sindacali e da quelle datoriali. Una narrazione che parla di una provincia in continuo declino, dove la stagnazione la fa da padrona. «Per noi del progetto SEM - spiega Carmela Gargiulo, professore associato di Tecnica urbanistica presso la facoltà di Ingegneria - la Smart City è una città che riesce a vincere le sfide della globalizzazione, migliorando anche la sua competitività in molti settori, tra cui la governance, la ricerca, l'innovazione, il capitale umano. Sembra che il Mezzogiorno, nonostante le grandi difficoltà storiche e recenti, possa resistere meglio rispetto ad altre province italiane alla crisi economica di questi anni». La ricerca si inserisce nell'ambito di un più ampio progetto che riguarda l'efficiamento energetico delle aree urbane. La seconda fase dello studio sulla competitività, che partirà nel 2015, prenderà in esame diverse variabili dei consumi energetici.

**A livello nazionale è 41ma
Lo studio della Federico II
è stato presentato a Londra**



Le performance

In particolare nel settore «governance & ambiente» Terra di Lavoro è balzata dalla 82ma posizione alla 44ma. Punto dolente «ricerca & innovazione»



Peso: 20%